

# Odissea, VI libro

**Contenuto** La notte seguente al naufragio di Odisseo, Atena appare in sogno a Nausicaa, giovane figlia di Alcino, re dei Feaci, e la invita a recarsi al fiume per lavare i panni, dopo averle preannunciato che il giorno del suo matrimonio non è lontano. Al mattino, ancora sotto la suggestione del sogno, Nausicaa si reca dal padre e ottiene da lui il permesso di recarsi al fiume con alcune ancelle, su un carro tirato da mule su cui sono deposte le vesti da lavare e cibi e bevande. Giunte al fiume, le giovani lavano le vesti, le pongono ad asciugare, fanno il bagno e mangiano, quindi giocano a palla. Durante il gioco, Atena fa cadere la palla nell'acqua del fiume: il grido delle ancelle sveglia Odisseo. L'eroe è angosciato per il pericolo corso nel naufragio della zattera e teme di essere giunto in un paese inospitale, ma la vista delle fanciulle lo tranquillizza. Decide di uscire dai cespugli coprendo il corpo nudo con fronde di ulivo. La sua improvvisa apparizione terrorizza le ancelle che fuggono; solo Nausicaa rimane e ascolta con serenità la preghiera di Odisseo, che, dopo aver lodato la sua bellezza, le chiede di mostrargli la città in cui è arrivato e di dargli un panno con cui ricoprirsi. L'eroe riceve cibo, bevande e utili suggerimenti per presentarsi ai genitori della principessa e chiedere ospitalità. Sulla via verso la città, Odisseo, che prudentemente non ha rivelato la propria identità, si ferma presso il sacro recinto di Atena, mentre la principessa e le ancelle proseguono e ritornano alla reggia.

- Così egli dormiva in quel luogo, il paziente chiaro Odisseo,  
vinto dal sonno e dalla stanchezza: intanto Atena  
andò nel paese e nella città dei Feaci,  
che una volta abitavano nell'ampia Iperea,  
5 vicino ai Ciclopi, uomini oltracotanti,  
che li depredavano ed erano più forti.<sup>1</sup>  
Li tolse di là Nausitoo simile a un dio, li condusse  
e insediò a Scheria, lontano dagli uomini che mangiano pane,  
cinsè la città con un muro, e costruì le dimore,  
10 e fece i templi agli dèi, e i campi spartì.<sup>2</sup>  
Ma egli, vinto dal fato, era andato nell'Ade,  
e il capo allora era Alcino, che aveva dagli dèi i pensieri.  
Andò nella casa di questi la dea glaucopide Atena,  
pensando al ritorno del magnanimo Odisseo.  
15 Si direbbe nel talamo adorno, nel quale una fanciulla  
dormiva simile alle immortali per figura ed aspetto,  
Nausicaa, la figlia del magnanimo Alcino,  
e, vicino, due ancelle che avevano la beltà dalle Cariti,

<sup>1</sup> I Feaci erano un popolo di navigatori, noto per la generosa ospitalità; abitavano l'isola di Scheria, dove si erano trasferiti dopo aver lasciato la lontana Iperea,

terra situata vicino all'isola dei Ciclopi.

<sup>2</sup> Il nome di questo feace, navigatore, significa «veloce con le / sulle navi» (Ναυσίθοος, da νῆυς e θοός, «rapido»,

«veloce»). Nausitoo è il fondatore dello Stato dei Feaci; ha fatto in modo che si trasferissero a Scheria, dove ha posto le fondamenta della vita sociale.